

# Una legge per lavori edili in quota più sicuri

Proposta congiunta di maggioranza e opposizione, nata da un'idea del forzista Novelli. Vincoli rigorosi

**di Diego D'Amelio**

► TRIESTE

È stata illustrata ieri la proposta di legge, presentata congiuntamente da maggioranza e opposizione, sulla sicurezza dei lavori edili svolti in quota e sulla prevenzione degli infortuni da caduta. Secondo Roberto Novelli (Fi), ideatore della proposta, «i dati Inail vedono l'edilizia provocare circa il 25% dei morti sul lavoro: il 49% di essi è causato da cadute dall'alto, durante lavori alle coperture, costruzione di tetti o installazione di impianti. L'Eurispes stima che la riduzione dell'1% di tali infortuni genererebbe risparmi per 438 milioni di euro».

Il testo prevede idonee misure di prevenzione e protezione, relativamente al sistema di accesso alle coperture, alle zone di transito, ai dispositivi di protezione contro le cadute (scale vincolabili, parapetti, ganci e

“life line”), nonché un'adeguata organizzazione dei controlli sul lavoro e una precisa informazione dei lavoratori. Novelli sottolinea che «la disciplina definirà le misure preventive da adottare nella progettazione e realizzazione di interventi edili, sia in caso di nuove costruzioni che di edifici esistenti. L'obiettivo è garantire la migliore sicurezza nei successivi lavori di manutenzione e provvedere alla realizzazione e all'adeguamento di edifici con sistemi permanenti di accesso e trattenuta per manutenzioni e installazioni sulla copertura».

La norma imporrà di allegare un'apposita documentazione tecnica, in caso di richiesta del permesso di costruzione, denuncia di inizio attività o comunicazione prevista per l'edilizia libera. La mancata presentazione impedirà l'inizio dei lavori. Ad opera conclusa, il committente dovrà infine rendere disponibile la documentazione attestante l'adozione delle mi-

sure di sicurezza. In caso di interventi di nuova realizzazione, l'assenza di documentazione alla fine dei lavori costerà il mancato rilascio del certificato di abitabilità o agibilità.

La IV commissione è quindi passata ad esaminare il ddl della giunta, contenente numerose disposizioni in materia di infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, paesaggio, lavori pubblici ed edilizia. Fra gli interventi puntuali, si segnalano l'adozione di nuova cartellonistica per la ciclovia Alpe Adria (nel tratto fra il valico di Coccau e il ponte sul Tagliamento di Braulins), il contributo per la costruzione della nuova caserma dei vigili del fuoco di Latisana (160mila euro) e quello per lo spostamento della caserma dei carabinieri di Palmanova nella sede dell'ex tribunale (opera da 230mila euro). La legge prevede inoltre la realizzazione di studi per il miglioramento della viabilità della strada regionale 56 (Udine-Gorizia) e della statale 13 (Pontebba-Pordenone).

ne). Inserirà inoltre semplificazioni burocratiche nell'esecuzione di opere pubbliche e nella scrittura dei piani di gestione delle aree protette d'importanza comunitaria.

 [diegodamelio](#)  
CRIPRODUZIONE RISERVATA



**Roberto Novelli**



Peso: 22%

# Cantieri, sgravi e incentivi ecco la «ricetta» del Governo

## Agevolazioni anche per impiegati, Ires al 20%, torna credito neo assunti

**NICOLA PEPE**

● I rumors dei giorni scorsi sono serviti a testare il terreno, poi l'intervista a tutto tondo del Presidente del Consiglio a *Ottomezzo* l'altra sera e, infine, una larga anticipazione sul *Sole 24 ore* di ieri. Il Governo gioca ormai a carte scoperte sul tema della «ripresa» in vista del prossimo appuntamento con la Legge di stabilità. Un provvedimento, quello che arriverà presto sul tavolo di Palazzo Chigi, nel frattempo accompagnato da una serie di annunci che vanno dal funerale dell'Imu su tutte le prime case (ville comprese) all'introduzione della *digital tax*, suggerita un anno fa dal parlamentare pugliese Francesco Boccia e in qualche modo non «condivisa» da Renzi (che ora la propone). Inutile dire che in calce alle priorità (o alle slides del Master Plan) c'è il Sud sul quale il Governo intende investire ben 3 miliardi di opere subito can-

tierabili.

Da dove arriverebbero queste risorse? Dalla flessibilità Ue sugli investimenti, quel meccanismo che consente di escludere dal deficit del cofinanziamento nazionale gli investimenti finanziati con fondi europei. Flessibilità, è bene precisare, che Bruxelles in questo periodo molto attenta alle dichiarazioni italiane che impattano sull'economia - potrebbe concedere solo dietro una accelerazione sugli investimenti della nuova programmazione dei fondi europei 2014-2020.

Ma nel paniere di Renzi ci sarebbero anche una serie di interventi a favore delle imprese: l'idea è quella di agire da un lato sul costo del lavoro estendendo gli sgravi anche agli impiegati al Sud e aprendo agli operai al Nord; dall'altro, di (re)introdurre incentivi alle assunzioni come previsto dalla Finanziaria del 2008. A coronamento di tali interventi, la riduzione dell'Ires (l'imposta pagata dalle imprese) dalle 27,5% al 20% per le Pmi oltre alla riduzione dell'11,5% dei contributi per gli operai edili a tempo pieno e un taglio del 15% per le imprese agricole sui

contributi previdenziali e **Inail**. *Dulcis in fundo*, un bonus di 200mila euro da spendere in tre anni per le fusioni e le acquisizioni:

un modo per creare aggregazioni forti e fare sistema superando gli «individualismi». Abbiamo chiesto al Presidente regionale di Confindustria, Domenico Favuzzi e al prof. Federico Pirro, docente di Storia dell'Industria all'Università di Bari cosa ne pensano di tali (ipotizzate) misure. Con l'auspicio che l'attuazione di queste iniziative non si scontri con i complessi meccanismi attuativi come accaduto per le zone franche urbane (oltre 600 milioni di euro) istituite nel 2007: per partire ci sono voluti sette anni. Un po' troppi per una ripresa.

### 3 MILIARDI PER LE OPERE

Finanziamenti subordinati a sì da Bruxelles. Bonus 200mila euro per fusioni, taglio 11,5% contributi edili e 15% per imprese agricole



**CANTIERI** Nuove opere



**INTERVISTA CON VAROUFAKIS**

«Il mio addio a Tsipras?  
Sono libero dai falsi amici»

di **Andrea Nicastro**

L'ex ministro delle Finanze greco, Yanis Varoufakis, al *Corriere* parla del premier Tsipras: «Le vere amicizie sono sopravvissute, le false evaporate». a pagina 18



L'INTERVISTA **VAROUFAKIS**

«Tsipras? Ha firmato la capitolazione  
Io sono libero, ho perso i falsi amici»

di **Andrea Nicastro**

I colleghi ministri lo evitavano anche al tavolo delle tartine, figurarsi oggi, come potenziale rivale del fronte del no. Yanis Varoufakis, economista ed ex ministro greco, annuncia al *Corriere* che «presto, molto presto ci sarà il lancio ufficiale e una sinistra pan europea capace di offrire una politica alternativa all'austerità vedrà la luce». Varoufakis non ha niente del silurato o dell'ex. Anzi è sempre più convinto d'avere ragione. Gira il continente come una trottola, raccoglie adesioni, scatena applausi. È pronto a salvare l'Europa da chi, secondo lui, la sta guidando al baratro economico, sociale e politico. La sua T-shirt da modello è apparsa in Francia allo sbocciare della sinistra alla sinistra di Hollande. Con l'ex Pd Stefano Fassina e lo spagnolo Pablo Iglesias ha gioito al trionfo rosso del britannico Corbyn.

**Professor Varoufakis, come sta?**

«Un fiore. Anche se la situa-

zione in Grecia dopo la resa del 13 luglio è triste e non preconizza niente di buono per l'Europa. Il merito è del calore della gente che mi accoglie in Grecia, Italia, Francia, persino Germania. E anche della libertà che ho per seguire la mia agenda politica fuori dalle strutture di governo».

**L'incubo Grexit, tutti gli occhi puntati addosso... nessuno strascico?**

«Il vero amore e la vera amicizia sono sopravvissuti. I falsi evaporati. Fare il ministro è stato un dovere da sopportare fino a che eravamo guidati da un principio. Piuttosto mi spiace per i miei successori che devono gestire l'orribile sconfitta».

**Dica la verità, com'è scoprirsi sex symbol?**

«Ho detestato lo *star system* tutta la mia vita. Sarebbe il colmo dell'ipocrisia godere di quel circo quando, per ragioni a me ignote, sono stato elevato su un ridicolo piedistallo».

**Sta finendo un libro?**

«È almeno dal 1989, che ogni anno sto per finire un libro. Questo era quasi pronto prima delle elezioni di gennaio. L'ho dovuto aggiornare. Si intitolerà "Il debole soffre il giusto?". È, niente meno, che una storia dell'Euro».

**Quindi addio alla politica?**

«Tutto il contrario. Presto ci sarà un annuncio ufficiale. Il partito Syriza che ho servito non esiste più. Si è smembrato per la nostra capitolazione. Non volendo unirmi a ciò che è emerso dalla frattura, ho guardato là dove anche il problema greco può trovare una soluzione: l'Europa».

**Spieghi meglio.**

«La Grecia è affondata, ma è l'intera democrazia europea ad essere ferita a morte. A meno che gli europei non capiscano



che la loro economia è diretta da pseudo tecnocrati non eletti e non punibili, gente che sta commettendo un errore dopo l'altro, la democrazia continentale rimarrà l'ombra di quello che pensiamo che sia».

**Eppure lei ha sempre creduto nell'euro e nell'Europa.**

«Sto lottando con me stesso per continuare a farlo. Aristotele definiva la democrazia come il sistema nel quale governano i poveri, che sono sempre la maggioranza. In questo senso, la sinistra è la custode della democrazia quando non si piega ai pochi potenti che controllano le risorse materiali. Una semplice dose di democrazia liberale nell'Eurogruppo mi sembrerebbe un buon inizio per italiani, greci, spagnoli e tedeschi».

**La sconfitta della sua posizione all'Eurogruppo non le è proprio andata giù.**

«Alexis Tsipras ed io siamo stati in disaccordo perché lui pensava che il nuovo Memorandum fosse l'unica alternativa al

piano Schäuble di cacciare la Grecia dall'Eurozona. Tsipras venne minacciato di un'espulsione così violenta che la parte debole della popolazione avrebbe sofferto in modo indicibile. Quindi capisco come e perché Tsipras è arrivato a scegliere il Memorandum. Ma non sono d'accordo».

**Preferiva fallire con onore?**

«Il referendum ci ha dato il 62% di appoggio per cercare un accordo onesto, senza cedere. Così avevo letto io il voto. Tsipras l'ha capito diversamente».

**Colpa di quello che lei definì «terrorismo europeo»?**

«I giornalisti dovrebbero almeno imparare a riferire le cose correttamente. Ciò che io dissi è che nelle settimane precedenti il referendum, i greci sono stati bombardati di immagini di banche chiuse e dall'idea che non avrebbero mai più riaperto. Terrorismo è usare la paura per un fine politico. E i greci ne sono stati soggetti».

**L'alternativa era il suo Piano B?**

«Ogni Piano B che vuole evitare l'uscita dall'euro ha in sé il problema che appena diventa noto scatena il panico, la fuga dai depositi, la chiusura delle filiali e un'uscita di fatto dalla moneta unica».

**Quindi era sbagliato?**

«Difficile dirlo. Avrebbe avuto un costo altissimo, questo sì. Ma nel lungo periodo magari non più alto della costante sottomissione alla troika».

**Come sta ora la Grecia?**

«Nessun Paese alle prese con una Grande Recessione può riformarsi fino a che il debito non viene ristrutturato, la spirale debito-deflazione alimenta la crisi».

**E le privatizzazioni? La Germania sta comprando.**

«Mi piacerebbe pensare che questo non fosse l'obiettivo delle istituzioni tedesche. Detto ciò, avrei preferito che Berlino chiedesse alle sue imprese di stare lontane dai saldi greci».

**Tornerà l'incubo Grexit?**

«Tsipras è convinto che il Memorandum eviti il piano Schäuble. Io credo che ci porterà comunque fuori dall'euro. Sperabilmente, quando la Grexit spaventerà di nuovo tutti, l'Europa si sarà rimessa in piedi, il piano tedesco archiviato e al suo posto ci sarà un programma pan continentale di sviluppo, un New Deal europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La democrazia ferita  
La Grecia è affondata,  
ma è l'intera democrazia  
europea a essere  
ferita a morte**

**Profilo**

● Yanis Varoufakis si è dimesso il 6 luglio scorso da ministro delle Finanze greco dopo essere entrato in rotta di collisione sull'accordo raggiunto con i creditori internazionali di Atene con il premier Tsipras

● Varoufakis da allora è attivo in Europa per stringere alleanze con altri leader della sinistra Ue anti austerità e promuovere una campagna di disobbedienza civile contro la politica economica dell'eurozona

● Il 12 settembre era a Parigi, poi a Londra ha applaudito Jeremy Corbyn

**Presto, molto presto arriverà un annuncio. Una sinistra paneuropea, che offrirà un'alternativa all'austerità**



Peso: 1-3%,18-69%

**Motociclista**

Yanis  
Varoufakis,  
54 anni,  
economista ed  
ex ministro  
greco delle  
Finanze: il 6  
luglio scorso ha  
annunciato su  
Twitter le sue  
dimissioni  
(Lapresse)



Peso: 1-3%,18-69%

**Regole.** Il capo dello Stato alla Coldiretti

# Mattarella: caporalato piaga da sradicare

**Annamaria Capparelli**

■ Dopo la drammatica estate con le morti dei braccianti in Puglia, la lotta al lavoro nero e al caporalato è diventata una priorità per il paese. E sul tema ha fatto sentire, ieri, la sua autorevole voce il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. «Gli ultimi tragici eventi che hanno sconvolto la coscienza civile dell'Italia, hanno fatto emergere in modo chiaro ed evidente le dimensioni drammatiche di una piaga sociale che – ha detto il Capo dello Stato nel messaggio inviato alla Coldiretti, in occasione della giornata dell'agricoltura – va eradicata definitivamente. Le iniziative legislative annunciate in questi giorni per reprimere questa odiosa pratica di sfruttamento rappresentano – ha aggiunto – una risposta dovuta che spero potrà dare al più presto risultati posi-

vi». Mattarella ha espresso poi sostegno alla Coldiretti per l'impegno nella lotta contro «i fenomeni dolorosi e inaccettabili che colpiscono soprattutto le categorie più vulnerabili».

Dal palco della Coldiretti all'Expo anche il premier Matteo Renzi si è impegnato a contrastare le pratiche illegali nel lavoro, evitando però, se possibile, il ricorso a misure di emergenza come il decreto legge. Mentre per l'ex procuratore Giancarlo Caselli, che attualmente presiede l'Osservatorio delle Agromafie, il problema non va affrontato «in un'ottica emergenziale, quando qualcuno muore, ma strutturale». E il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo, ha avvertito: «Non faremo sconti a nessuno e non tollereremo altre forme di lavoro che ci fanno tornare a inizio

Novecento». Moncalvo ha parlato di «caporalato bianco che esiste anche nella nostra Europa» e ha ribadito che non si può produrre a prezzi stracciati «sfruttando persone e natura e poi vendendo a prezzi dilusivi». Come ha ricordato Mattarella il governo è già in campo con un pacchetto di misure. Nei giorni scorsi i ministri delle Politiche agricole, Maurizio Martina, e della Giustizia, Andrea Orlando, hanno presentato quattro azioni di contrasto (confisca, equiparazione al caporalato dell'intermediazione illecita, responsabilità in solido e indennizzi alle vittime a carico dello Stato). Le misure dovrebbero essere inserite in un provvedimento già all'esame della Camera. Intanto, anche la Cabina di regia della Rete del lavoro agricolo di qualità, istituita dal ministro Martina, sta la-

vorando per rafforzare i controlli e valorizzare le aziende virtuose alle quali sarà riconosciuto un marchio di eticità. È dunque linea dura del governo contro il lavoro nero che, secondo una ricerca Eurispes-Uila nel 2014 ha raggiunto il 32% del totale (dal 27,5 del 2011). «Dobbiamo estirpare dalla storia del modello agricolo italiano – ha promesso Martina – questa piaga vergognosa».

## RENZI RACCOGLIE L'APPELLO

«Su questo tema non possiamo stare a guardare. Vorremmo evitare un decreto legge, ma se sarà necessario lo faremo»



Peso: 8%

## La ripresa difficile

LAVORO E BUSTE PAGA

### Inattivi

In un anno 114mila scoraggiati in meno soprattutto al Sud e tra i giovani 15-34 anni

### Nelle imprese

Aumentano le ore lavorate e si riduce il ricorso alla cassa integrazione

# Sale il costo del lavoro nel secondo trimestre

Istat: il calo degli oneri contributivi riduce l'impatto della crescita delle retribuzioni (+1,3% annuo)

**Giorgio Pogliotti**  
**Claudio Tucci**

ROMA

■ Aumentano le ore lavorate pro capite e si riduce il ricorso alla cassa integrazione da parte delle imprese. L'Istat evidenzia come nel secondo trimestre 2015, sulla scia del moderato recupero dell'attività economica, si assiste a un recupero congiunturale dell'occupazione nei comparti dei servizi più legati alla dinamica della domanda interna, ma segnali positivi arrivano anche nelle costruzioni. Ancora in difficoltà invece il settore dell'industria, alle prese con gli strascichi della lunga crisi economica.

L'esonero contributivo introdotto dalla legge di stabilità 2015, unito alla riduzione dell'Irap sul lavoro stabile, stanno producendo i primi effetti: nel secondo trimestre 2015 i contratti a tempo indeterminato sono in crescita, mentre gli oneri sociali che gravano sulle aziende segnano un calo dello 0,3% rispetto ai tre mesi precedenti (-0,9% nell'industria e -0,2% nei servizi), e una flessione dello 0,2% si registra anche nel confronto tendenziale, ovvero rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Contemporaneamente le retribuzioni lorde sono aumentate dello 0,2% nel confronto congiunturale al netto della

stagionalità (per effetto di un -0,1% dell'industria e +0,3% dei servizi) e su base annua dell'1,3% (+1,8% nell'industria e +1% nei servizi). L'abbattimento degli oneri sociali ha attenuato la dinamica del costo del lavoro che segna una crescita dello 0,1% rispetto al trimestre precedente (-0,4% nell'industria e +0,1% nei servizi), che diventa dello 0,9% su base annua (trainato dal +1,2% dell'industria e dal +0,7% dei servizi). «L'incentivo sull'occupazione stabile sta funzionando - sostiene l'economista del lavoro, Carlo Dell'Aringa - Va quindi rinnovato anche nel 2016». L'incremento tendenziale delle retribuzioni lorde per unità di lavoro supera di 1,3 punti il tasso di inflazione registrato nello stesso trimestre. Timido incremento della produttività oraria del lavoro che ha segnato un modesto recupero su base congiunturale (+0,1%).

L'Istat che, ha raggruppato in un'unica pubblicazione trimestrale le informazioni sulla domanda e offerta di lavoro (pubblicata lo scorso 1° settembre), evidenzia che nel secondo trimestre 2015 «tutti gli indicatori del mercato del lavoro hanno segnato un miglioramento». Restiamo sempre lontani dai livelli occupazionali pre-crisi, ma si iniziano a vedere parziali segnali di miglioramento; le posizioni lavora-

tive dipendenti nelle imprese industriali e nei servizi sono aumentate dello 0,4% su base congiunturale e dello 0,8% su base annua, il monte ore lavorato è cresciuto, rispettivamente, dello 0,9% e del 2%, così come le ore lavorate pro capite (+0,6% in termini congiunturali e +1,4% su base tendenziale), insieme alle posizioni in somministrazione (+4,1% in termini congiunturali e +18,7% in tendenziale), indicatore delle prospettive della domanda.

I disoccupati restano su livelli elevati, 3,1 milioni di persone, ma almeno non aumentano dopo 14 trimestri di crescita ininterrotta. Crescono le differenze a svantaggio del Sud che ha un tasso di disoccupazione del 20,2% contro il 7,9% del Nord. Cala la disoccupazione di lunga durata (almeno 12 mesi) che, dopo un aumento costante registrato tra il 2008 e il 2014, al 59,5% (rispetto al 61,9%), coinvolge comunque ben 1,8 milioni di persone. Continua da sei trimestri consecutivi il calo tendenziale degli inattivi tra 15 e 64 anni (-271 mila unità), soprattutto perché diminuisce il numero di quanti non cercano lavoro e non sono disponibili a lavorare, mentre aumentano gli studenti e gli individui in attesa di risposta dopo essersi attivati nella ricerca. Fra gli inattivi ci sono meno scoraggiati (-114 mila in un anno), soprattutto nel Mezzogiorno, e

tra i giovani tra i 15 e 34 anni.

I centri per l'impiego svolgono un ruolo assai marginale nella ricerca del lavoro che è affidata ancora in larga prevalenza a canali informali: l'88,9% delle persone si rivolge ad amici, parenti e conoscenti, ed il dato è in aumento del 2,3% sul secondo trimestre 2014; questo fenomeno è ancora maggiore tra i disoccupati più anziani con basso titolo di studio. È proseguita per il quinto trimestre consecutivo la crescita degli occupati (+180 mila in un anno), con una dinamica positiva per il Sud (+120 mila unità), ma in modo differenziato rispetto all'età: il calo tra 15-34enni e tra 35-49enni è bilanciato dalla crescita degli ultra 50enni per effetto dall'innalzamento dell'età pensionabile.

### FLOP CENTRI PER L'IMPIEGO

La ricerca di un'occupazione è affidata ancora in larga parte a canali informali: l'88,9% delle persone si rivolge a parenti o amici



Peso: 32%

## La fotografia dell'Istat

### IL COSTO DEL LAVORO

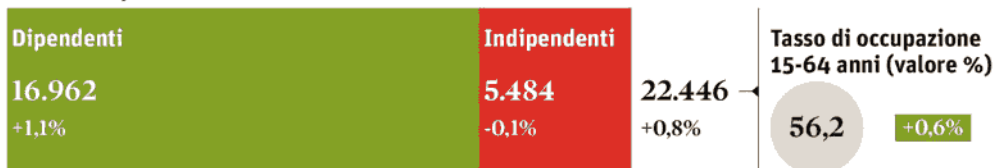
II trim. 2015 - Indice: base 2010=100 e variazioni percentuali sul II trim. 2014

Retribuzioni lorde di fatto	Oneri sociali (Indice: base 2010=100)	Costo del lavoro (Indice: base 2010=100)
108,8 <span style="color: green;">+1,3%</span>	108,1 <span style="color: red;">-0,2%</span>	108,7 <span style="color: green;">+0,9%</span>

### L'OFFERTA

II trim. 2015 - Valori assoluti (in migliaia) e variazioni percentuali sul II trim. 2014

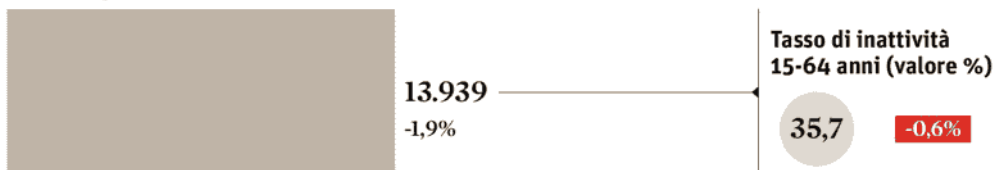
#### Totale occupati



#### Disoccupati



#### Inattivi 15-64 anni



### LA DOMANDA

II trim. 2015 - Indice: base 2010=100 e variazioni percentuali sul II trim. 2014

Monte ore lavorate*	Ore lavorate per dipendente *	Ore di Cig per mille ore lavorate
97,4 <span style="color: green;">+2,0%</span>	99,6 <span style="color: green;">+1,4%</span>	- <span style="color: red;">-11,5%</span>

(\*) Imprese con almeno 10 dipendenti



Peso: 32%



**ANTICORRUZIONE**

**Parla Cantone:  
più trasparenza  
sugli appalti  
E il ruolo della  
stampa è centrale**

(Satta a pagina 6)

SECONDO RAFFAELE CANTONE DEVE ESSERE UNO DEI PUNTI CHIAVE DEL NUOVO CODICE

# Più informazione sugli appalti

*Il presidente dell'Autorità anticorruzione: il testo in discussione alla Camera va nella giusta direzione. Meno regole ma più chiare. Il ruolo della stampa? Resta comunque centrale. E non solo per i bandi*

**DI ANTONIO SATTA**

«**C**orruzione e trasparenza sono due parole chiave. La trasparenza è fondamentale contro la corruzione che è un reato che si svolge all'oscuro. Con una maggiore trasparenza c'è un minore rischio di corruzione». Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, queste parole le ha pronunciate al Senato lo scorso giugno, mentre veniva approvato il codice degli appalti e le ripete ora, che quel testo viene discusso alla Camera. E la trasparenza è un concetto strettamente collegato all'informazione e alla stampa «che svolge tuttora un ruolo insostituibile a difesa della trasparenza e della legalità». Opinione condivisa in quella circostanza dal Presidente del Senato, Pietro Grasso, che in sintonia con Cantone ha ricordato allora come solo quanto viene pubblicato sui quotidiani garantisce il controllo democratico dei cittadini sugli atti degli enti dello stato

**Domanda. E oggi c'è la trasparenza necessaria?**

**Risposta.** Diciamo che fino a oggi si è pensato che mettere a disposizione il massimo di dati fosse sufficiente. Ma quella è una trasparenza, per così dire, quantitativa. Avere tante informazioni, se non le sai poi elaborare, serve però a poco. Occorre una trasparenza qualitativa.

**D. A proposito di trasparenza, lo sa che ci sono emendamenti che vogliono togliere dal codice l'obbligo di pubblicare sui giornali i bandi d'appalto?**

**R.** Lo so, guardi, non voglio en-

trare nelle dinamiche parlamentari, però credo che più informazione c'è, meglio sia. E i bandi sono anche un modo corretto di sostenere l'editoria, quindi ben vengano. Ma il problema della trasparenza non si ferma lì, confido nella capacità dell'informazione di andare oltre, perché i giornalisti sono tra quelli che hanno le capacità di aiutare l'opinione pubblica a collegare quella mole di dati.

**D. È soddisfatto dell'attuale formulazione del codice degli appalti?**

**R.** L'impianto che ha gli dato il Senato è abbastanza equilibrato, rispetta l'esigenza di non limitarsi al semplice recepimento delle direttive europee, senza appesantire l'impianto di norme troppo dettagliate e codicilli. Dell'originario disegno di legge è rimasto un aspetto fondamentale, ossia prevedere che non ci potranno essere successive deroghe.

**D. Lei su questo tasto ha insistito molto.**

**R.** Per forza, le varie deroghe che si sono aggiunte al testo del 2006 non solo avevano finito per appesantirlo ma in alcune parti lo avevano reso contraddittorio, con il risultato che l'applicazione di quelle norme è avvenuta a pelle di leopardo. Invece serve un quadro d'indirizzo chiaro e univoco.

**D. E il codice lo garantisce?**

**R.** Mi pare di sì. Non solo, con questa delega si stabilisce un duplice livello di regolazione, quella primaria che passa attraverso un numero limitato di nor-

me quadro e quella secondaria, affidata all'Autorità anticorruzione, che può intervenire con linee guida, indirizzi, bandi tipo e contratti tipo. Tutti strumenti che possono anche avere efficacia vincolante e che seguono una logica molto pratica.

**D. Prima, insomma, c'era un eccesso di burocrazia.**

**R.** Non solo, vede al codice del 2006 si era aggiunto nel 2010 un regolamento ancora più esteso, che per il suo carattere regolamentare, entrava così nel dettaglio da creare un meccanismo perfetto solo sulla carta, ma in realtà complesso, farraginoso e in ultima analisi ingessante, il che rendeva il ricorso alla deroga quasi naturale.

**D. E poi ci si è messa la legge obbiettivo, che lei ha sempre criticato.**

**R.** Un altro punto debole del precedente codice, che non comprendeva l'intero sistema degli appalti, lasciando sostanzialmente alla legge obbiettivo le grandi infrastrutture, ma aggiungendo al corpo giuridico un altro patchwork di norme che rendeva quasi impossibile stabilire procedure corrette.



**D. Ma si possono disciplinare con un solo codice appalti diversissimi, dal piccolo comune che deve dotarsi di un programma informatico, alla costruzione di un'autostrada?**

**R.** Il senso di un codice è proprio quello. Stabilire le regole che valgono per tutti, e senza i limiti del codice precedente, che scendeva troppo nel dettaglio, il nuovo codice assolve a questo compito. Resta però un grande problema, che riguarda un'assoluta anomalia italiana: l'esistenza di una miriade di stazioni appaltanti, ciascuna delle quali può acquistare o appaltare di tutto, dall'ago al missile. Non sappiamo nemmeno quante sono.

**D. Meglio la centrale unica?**

**R.** La centrale unica forse non è possibile, ma la centralizzazione è indispensabile. Consip e Mepa hanno già fatto molto, ma nella logica del risparmio, bisogna invece andare oltre la spending review, puntando su professionalità e competenze. Centrali d'ac-

quisti e stazioni appaltanti hanno bisogno soprattutto di queste qualità. Molti Comuni e Regioni si stanno attrezzando, ma l'aspetto della professionalità di chi ci lavora è fondamentale.

**D. Ricadono comunque sotto la vostra vigilanza.**

**R.** Sì, ma c'è un limite a ciò che noi possiamo controllare. È ovvio che più si ridurranno i centri d'acquisto e le stazioni appaltanti, più noi riusciremo a essere efficaci, ma siamo sempre un'autorità centrale, non riusciremo mai a controllare tutto. I controlli dovranno farli soprattutto le amministrazioni. Per questo, insisto, servono regole chiare e consapevolezza generalizzata. Oltre che, come già detto, una grande trasparenza.

**D. Nel caso di Expo avete affiancato il commissario e i suoi uffici in una sorta di tutoraggio. È il modello che volete replicare?**

**R.** Abbiamo istituito, con rego-

lamento interno, l'istituto della vigilanza collaborativa, su base volontaria, che ha funzionato benissimo nel caso Expo. Abbiamo anche qui limiti operativi, non possiamo affiancare tutti in ogni circostanza, però, certo, le amministrazioni possono richiedere il nostro aiuto avendo così la certezza che le procedure siano corrette. Sta a loro scegliere bene in quali operazioni essere affiancati. (riproduzione riservata)



*Raffaele  
Cantone*



Peso: 1-2%,6-57%

## Agricoltura, dal 2016 via Imu e Irap Ripartono l'export e l'occupazione

Agricoltura libera da Imu e Irap. Il premier Matteo Renzi ha annunciato ieri alla giornata Coldiretti all'Expo di Milano che dal 2016 le due imposte saranno cancellate. Buoni segnali, intanto, da export e occupazione. ► pagina 11



**Manovra fiscale.** Il premier Renzi ha annunciato ieri alla giornata Coldiretti che dal 2016 saranno cancellate le due imposte

# Agricoltura libera da Imu e Irap

Un miliardo di tasse non graverà più sul settore, le coperture trovate dal governo

**Annamaria Capparelli**

MILANO

«Dal 2016 Imu basta!». Questa volta non è un twitter, ma l'autografo del premier Matteo Renzi rilasciato a un agricoltore dei 30 mila che hanno animato ieri la giornata dell'agricoltura promossa dalla Coldiretti a Expo. Il presidente del Consiglio ha infatti annunciato a Milano la manovra fiscale per il settore che prevede nella legge di Stabilità la definitiva cancellazione dell'Imu su tutti i terreni agricoli e dell'Irap. «Abbiamo trovato le coperture - ha annunciato il premier - e dal prossimo anno non si pagherà più».

Un intervento importante che, come ha spiegato il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, vale circa un miliardo. E dovrebbe liberare così risorse «per il sostegno al reddito degli agricoltori italiani e favorire gli investimenti e l'occupazione». «Per la prima volta dal dopoguerra - ha commentato il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo - viene tagliata la fiscalità in agricoltura, un peso cresciuto nel tempo che ostacola la sfida competitiva che hanno lanciato le nostre imprese in Italia, in Europa e nel mondo». Secondo i calcoli dell'organizzazione agricola la cancellazione dell'Imu interessa circa 3 milioni 175 mila contribuenti nei comuni di pia-

nura, per un ammontare di imposta pari a 550 milioni e altri 260 milioni per i terreni montani e collinari. Il tutto per più di 800 milioni. L'abrogazione dell'Irap, che già oggi beneficia di un'aliquota agevolata dell'1,9%, riguarda, sempre in base ai numeri dell'organizzazione, oltre 400 mila imprese che versano circa 200 milioni all'anno. «Lo sgravio dell'Irap per le imprese agricole - ha sottolineato Moncalvo - è fondamentale per il settore, considerando che le disposizioni di detassazione della componente lavoro a tempo indeterminato per tutti i settori produttivi ha poco inciso sull'agricoltura, tipicamente caratterizzata dalla prevalenza di lavoratori stagionali per il 90 per cento». In realtà un intervento Irap sul lavoro a tempo determinato era stato inserito in Campolibero, ma successivamente cassato. Ora invece la svolta è a 360 gradi. A conferma del rinnovato interesse del governo nei confronti di un settore che, nonostante la crisi globale, mostra evidenti segnali di vivacità.

Ma sulla partita fiscale ci potrebbe essere un rovescio della medaglia. Il premier ha garantito che l'accordo sulle coperture c'è, ma non ha specificato quali saranno le leve azionate. Resta così un margine di incertezza. Dalla tax expenditures, infatti, il governo contava di rastrel-

lare dall'agricoltura (e dai trasporti) un miliardo. Il quadro ora si è modificato, ma i conti devono comunque tornare. Un'ipotesi avanzata a metà agosto dal Martina, era di uno scambio tra Imu-Irap e Iva, con la revisione del regime speciale. L'orientamento potrebbe essere quello di riservare l'opzione per il vantaggioso «forfait» solo a una fetta delle imprese, con un'asticella (ipotizzata) tra i 2 e 3 milioni di fatturato. In questo modo si penalizzerebbero le aziende più grandi. Un'operazione che però rischia di andare in rotta di collisione con il recente «pacchetto latte» messo a punto dal Mipaaf per arginare la devastante crisi che ha messo in ginocchio le stalle italiane. Tra gli interventi di sostegno per gli allevatori c'è infatti l'aumento delle percentuali di compensazione Iva che dovrebbe portare a un ritocco di 0,5 centesimi al litro del prezzo del latte. Una stretta sul regime potrebbe penalizzare le cooperative che finirebbero così per «recuperare» i minori ricavi sul prezzo riconosciuto ai soci-produttori.

Nel bouquet dei possibili capitoli



Peso: 1-1%, 11-33%

dove rastrellare coperture «interne» ci sono le agevolazioni fiscali per l'acquisto di terreni con lo strumento della «Piccola proprietà contadina» che vale circa 140 milioni. Si tratta di misure finalizzate a favorire la crescita dimensionale della aziende italiane, soprattutto quelle guidate dai giovani, ancora malate di nanismo. Nel mirino resta poi sempre il gasolio agevolato, partita pesante da circa 900 milioni. Dopo una serie di sforbiciate negli ultimi anni, si potrebbe ulteriormente intervenire con una riduzione dei beneficiari o con un innalzamento delle accise (secondo i rumor già si parla di un balzo dal 22 al 26%). Un'altra misura

su cui qualche anno fa era stato tentato un blitz è la revisione dell'esenzione Iva sulle aziende con giro d'affari inferiore a 7 mila euro. Attualmente sono tenute a stilare l'elenco dei clienti e fornitori, non ai fini fiscali, ma solo per garantire la trasparenza produttiva. Da un controllo alla stretta fiscale il passo però potrebbe essere breve. Non ci dovrebbero essere problemi invece per le società di capitali che possono adottare il sistema di tassazione su base catastale. Già una volta il trattamento considerato agevolato era stato cancellato, tra mille polemiche e contestazioni, e poi introdotto e stabilizzato.



**LA PAROLA CHIAVE**

**Campolibero**

● «Campolibero» è il nome con cui si identifica il piano strategico del ministero delle Politiche agricole per l'agroalimentare italiano, definito con il decreto 91 del 2014. Il «pacchetto» ha previsto, tra le altre cose, l'estensione della deduzione Irap sul lavoro a tempo determinato, quello più diffuso in agricoltura. Previsti anche incentivi, pari allo sgravio di un terzo della retribuzione lorda, per i datori di lavoro che assumono con contratti a tempo indeterminato o determinato ma di almeno tre anni.



La giornata dell'agricoltura. La grande manifestazione organizzata ieri dalla Coldiretti all'Expo di Milano



Peso: 1-1%, 11-33%

DAL SUD ALLA PRODUTTIVITÀ

# Sette indizi per capire se c'è la svolta nel lavoro

di **Alberto Orioli**

**S**iamo ancora agli zerovirgola, o poco più, ma ci sono indizi importanti da cogliere in questa Italia del lavoro in fase di scongelamento. Un cambio di passo, forse una svolta possibile, a patto che sia ben accompagnata da riforme mirate. Tuttavia segnali sufficienti già a sfatare qualche luogo comune.

### Immigrati

Il dato diffuso ieri dall'Istat segnala che dopo quasi dieci anni si registra il nuovo sorpasso degli occupati italiani sugli occupati stranieri: 129mila contro 50mila confrontando il secondo trimestre 2015 con il corrispondente del 2014. Non accadeva dal 2006 quando per tre trimestri consecutivi il vantaggio degli occupati italiani sui lavoratori

esteri oscillava tra 9mila e 153mila unità. Poi, come segnala una relazione curata dalla Fondazione Hume, è sempre stato il contrario con "vantaggi" per i lavoratori stranieri variabili fino a 600mila unità. La nuova fotografia indica anche un upgrading nella qualità dell'occupazione che si sta rendendo disponibile dato che, tra l'altro, è corroborato dall'aumento dell'1,4% degli occupati laureati e dal calo della disoccupazione che interessa soprattutto persone con titoli di studio elevati.

### Produttività

La produttività è cresciuta dello 0,1%. Un vagito dopo vent'anni di indicatore languente a zero o in calo. È ancora poco, ma può segnare uno spartiacque importante nelle modalità di uscita dalla crisi perché segnala un aumento dell'efficienza interna al sistema produttivo cui corrisponde anche un numero di ore lavorate in più per ogni singolo addetto (oltre che un numero di occupati in più). Se sarà messa in campo una coerenza politica di incentivazione dell'innovazione e della ricerca questa "svolta" si accentuerà.

**Mezzogiorno**  
Anche in questo caso siamo nell'Italia dei decimali ma per la prima volta da anni si segnala un aumento dello 0,9% del tasso di occupazione al Sud cui corrisponde una invarianza del tasso di disoccupazione. All'interno di questo dato però va sottolineato il calo dell'1,2% del tasso di disoccupazione femminile. Cala anche più che nella media nazionale il tasso di inattività (-1,1%).

Continua ► pagina 4

## L'EDITORIALE

# Sette indizi per capire se c'è la svolta nel lavoro

di **Alberto Orioli**

► Continua da pagina 1

**P**robabilmente è solo un effetto-rimbalzo dato che il Mezzogiorno mantiene ancora, dopo anni, dati drammatici: un tasso di disoccupazione al 20,2%, tre volte quello del Nord; un tasso di occupazione al 42,6% (del 31% se relativo alle donne), venti punti meno che al Nord dove le donne lavorano a tassi quasi doppi rispetto a quelli meridionali.

### Retribuzioni

Le retribuzioni di fatto sono cresciute dell'1,3% e quelle contrattuali dell'1,1% contro un'inflazione annua oscillante tra lo 0,2% e lo 0,4% a seconda della rilevazione con-

templata. Si tratta di dinamiche che sono cinque-sei volte superiori a quelle del costo della vita. Segno che è più che maturo il tempo di riprogrammare una nuova efficiente architettura contrattuale mantenendo il ruolo di architrave alla contrattazione nazionale che ha garantito, nel corso di questi anni di crisi, la tenuta del sistema ma ha evidente bisogno di una nuova fase di "ricentraggio".

### Costo del lavoro

Il costo del lavoro in media cresce in un anno dello 0,9% (1,2% nell'industria) mentre nell'ultimo trimestre per effetto della decontribuzione gli oneri sociali calano dello 0,3% (-0,5% nell'industria). Parte dell'aumento è dovuta

al rilancio delle retribuzioni, ma ciò dimostra come sia ancora ampio il margine per intervenire in modo strutturale nella riduzione degli oneri fiscali che rendono tuttora il "cuneo italiano" un'anomalia in Europa.

### Lavoro a tempo

Il sistema sta uscendo dai periodi di uso massiccio della



Peso: 1-7%, 4-10%

cassa integrazione con un vistoso calo tendenziale del 11,5%, ma non ha ancora imboccato la strada decisa dell'aumento di occupazione stabile. Che ha creato sì 180mila posti di lavoro in più in un anno, ma con un aumento limitato allo 0,8% in cui vanno ricompresi 41mila lavoratori part time (di cui 29mila "involontari"). Sono in corso prove di assestamento degli assetti in vista di una più decisa dinamica di rilancio dell'economia. Prova ne sia il boom dell'uso del lavoro in somministrazione

(+18,7%) e il fatto che siano ancora 2,6 milioni le persone con contratto part time "involontario" pari all'11,9% degli occupati totali. I 2,4 milioni di contratti a termine e i 5,5 milioni di "indipendenti" segnalano ancora un mercato del lavoro all'italiana, frastagliato nonostante gli sforzi di semplificazione delle regole.

**Orario**

È significativo che le posizioni lavorative dell'industria in senso stretto calino in un anno dell'1,1% mentre le ore lavorate per dipendente

salgano del 2,3% o che nelle costruzioni, a fronte del calo delle posizioni pari al 2,3%, aumentino le ore lavorate pro capite dell'1,9%. Significa che i settori produttivi stanno recuperando efficienza interna e sono ancora impegnati ad ampliare l'uso di occupazione esistente anche perché il ricorso agli straordinari è rimasto costante durante l'anno al 3,5% delle ore lavorate.

**ZEROVIRGOLA**

Dalla produttività alle retribuzioni, dal Sud alle ore lavorate: siamo agli zeri virgola ma qualche segnale arriva



Peso: 1-7%,4-10%

## RAPPORTO MEF

# Entrate, in 7 mesi più 1,4%

**DI GLORIA GRIGOLON**

Le casse erariali fanno incetta di entrate tributarie e contributive, anche se i ruoli incassati restano sotto l'1%. Il rapporto pubblicato ieri dal ministero delle finanze presenta il quadro dei primi sette mesi 2015, con un gettito tributario e contributivo superiore dell'1,4% rispetto al medesimo periodo 2014. Sulle entrate tributarie (cresciute complessivamente dell'1,1%) ha inciso il rialzo dello 0,6% delle poste contabilizzate a bilancio statale, di cui un +1,2% da imposte dirette e un -0,1% da indirette. Tra le dirette, bene

l'impatto legato all'imposta sostitutiva sulle plusvalenze (+84,6%) e sui fondi pensione (+92,5%). Crescita dello 0,8% sulle entrate da Irpef, sulle quali ha in parte pesato il riconoscimento del bonus degli 80 euro mensili. Infine, +1,5% sull'Ires, grazie ai maggiori versamenti in autoliquidazione del mese di luglio (+20,8%). In materia di imposte indirette, l'Iva è salita del 2,5% rispetto allo 2014; flessione dell'1,8% per l'accisa sui prodotti energetici e del 41,6% sul quella per il gas naturale. Sulle entrate tributarie hanno poi impattato il +5,5% delle imposte contabilizzate

dagli enti territoriali, con influenza relativa (+0,9%) legata al gettito dei ruoli incassati. Infine, gli incassi contributivi sono cresciuti (al pari dello scorso mese) dell'1,9% rispetto al 2014, con le entrate contributive Inps aumentate del 2,1% e i premi **Inail** cresciuti del 3,5%.



Peso: 12%

# I finanziamenti del Governo mettono in moto 1.800 cantieri

**Nasce l'anagrafe delle scuole che consente di censire lo stato di salute degli istituti**

**Massimo Frontera**

Ammonterà a circa 1.800 il numero dei cantieri di edilizia scolastica messi in moto dalle ultime misure finanziate dal Governo. Il numero comunicato dal ministero dell'Istruzione rende l'idea della spinta agli appalti per la riqualificazione dello stock edilizio scolastico, dato dall'Esecutivo attraverso una gamma di misure che spaziano dalla concessione di risorse, allo sblocco di spazi finanziari. Varie le categorie di opere finanziate: dalla micro-manutenzione ("scuole belle"), al bando per le scuole innovative (finanziamenti Inail).

I cantieri censiti finora da Viale Trastevere sono frutto per la maggior parte dei programmi "scuole sicure", mirati alla messa in sicurezza di parti dell'edificio (rimozione dell'amianto, o interventi di adeguamento antisismico).

L'altra quota rilevante include i lavori finanziati dal Dl Fare, con il primo stanziamento di 150 milioni di euro, cui sono seguite successive risorse a scorrimento della graduatoria. Nel corso dell'attuazione di questo piano, il ministero ha reso noto che - grazie alle economie ottenute dai ribassi d'asta - è stato possibile recuperare altri 23 milioni di euro, già destinati agli ulteriori interventi in graduatoria.

## Mutui Bei

Ancora ai nastri di partenza, invece, il piano finanziato con i mutui Bei. Si tratta della novità che più di altre potrebbe incidere sullo svecchiamento del patrimonio di edilizia scolastica. Oltre 900 milioni sono

stati resi disponibili grazie a un mutuo di 40 milioni l'anno per 30 anni pagato dallo Stato, con soldi anticipati dalla Bei e gestiti da Cassa depositi e prestiti. I soldi - che potranno essere spesi senza il vincolo del patto di stabilità - ha messo in grado molti Comuni di tirare fuori dal cassetto vari progetti senza copertura.

La lista dei 1.215 progetti è stata già selezionata dalle Regioni e approvata dal ministero dell'Istruzione. La misura attende ora l'ultimo importante passaggio attuativo: la registrazione, da parte della Corte dei conti, del Dm Istruzione, che autorizza le Regioni ad accendere i mutui. La misura ha però avuto un complesso percorso attuativo. Basti ricordare che è stata prevista dall'ex ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza, ma è stata concretamente attuata dall'attuale titolare dell'Istruzione, Stefania Giannini. È stato necessario superare complessità procedurali per perfezionare l'accordo con la Bei, ed è stato necessario un doppio accordo (di livello politico e di livello tecnico) tra la Banca europea per gli investimenti e lo Stato italiano.

## Fondi Inail

Tutta ancora da costruire è la possibilità di investire fino a 300 milioni di euro in nuove strutture scolastiche, con fondi messi a disposizione dall'Inail. La dote è stata già ripartita su base regionale. Non si tratta di erogazioni a fondo perduto, ma di fondi che l'ente può mettere a disposizione a fronte di un ritorno economico dell'investimento.

Il meccanismo - molto simile a quello di un project financing o un leasing - prevede un canone da parte dell'ente per remunerare l'Inail per il periodo di investimento. L'iniziativa è stata avviata (con un decreto firmato dal ministro Giannini) ed entro il prossimo 15 ottobre le Regioni dovranno raccogliere e inviare a Viale Trastevere i progetti. L'obiettivo è stimolare la qualità

progettuale per realizzare edifici il più possibile avanzati - sia dal punto di vista costruttivo, che didattico - e che possano essere di esempio e stimolo per le future progettazioni.

## Le ultime scadenze

Tra le misure attuative più recenti c'è poi il decreto - firmato dal ministro Giannini ad agosto - per l'ispezione dei solai nelle scuole, con lo scopo di prevenire crolli improvvisi. Anche qui c'è una scadenza importante e non troppo lontana: entro il 15 ottobre è annunciato il bando nazionale con sportello on line per assegnare i fondi.

Ancora più ravvicinata è la scadenza del 30 settembre, termine perentorio entro il quale le Regioni dovranno comunicare al ministero dell'Economia la rideterminazione degli obiettivi finanziari degli enti locali, ai fini della concessione di spazi finanziari per investimenti, da destinare anche all'edilizia scolastica.

## Anagrafe delle scuole

Ma la novità epocale di quest'anno è l'attivazione dell'anagrafe dell'edilizia scolastica, che mette fine all'indegna mancanza di informazioni aggiornate e particolareggiate sul patrimonio edilizio.

L'operatività è stata più volte rinviata e infine attuata sotto il pungolo instancabile di alcune associazioni civiche. Si tratta ora di alimentare e tenere aggiornato nel tempo questo bagaglio di informazioni, destinato a diventare il parametro di riferimento per la ripartizione delle risorse per l'edilizia scolastica.





**L'INTERVISTA/IL SOTTOSEGRETARIO ALL'ECONOMIA PIER PAOLO BARETTA: IL NODO È POLITICO**

# “Non sappiamo ancora qual è il vero costo”

ROMA. «Il nodo - assicura Pier Paolo Baretta, sottosegretario all'Economia - è politico, ma troveremo la soluzione. Non lasceremo soli gli esodati: non lo abbiamo mai fatto visto che sono già state effettuate sei operazioni di salvaguardia, sono già stati investiti 12 miliardi e sanate 125 mila posizioni».

**Sottosegretario, di quale nodo politico si tratta?**

«Il governo dovrà decidere se risolvere la questione a tappe, come finora fatto, o affrontarla il nodo in forma strutturale, tenendo conto di tutte le problematiche connesse alla riforma Fornero, dalla salvaguardia degli esodati alla opzione donna, alla flessibilità in uscita».

**Lei per quale lettura propende?**

«Credo sia maturo il tempo per affrontare tutte le questioni legate all'aumento dell'età pensionabile, anche se dovremo fare i conti con le risorse necessarie».

**Ma i soldi per salvaguardare i 49.500 esodati ci sono oppure no?**

«È proprio su questo che dovremo fare chiarezza nei quindici giorni di tempo che ci siamo presi prima del prossimo incontro con la rete degli esodati e con i sindacati. Secondo la Ragioneria le risorse risparmiate dall'apposito Fondo ammontano a 500 milioni e vanno utilizzate per ridurre il debito; secondo l'Inps i risparmi superano i 3 miliardi e il ministro Poletti ritiene che debbano essere spesi per salvaguardare gli esodati rimasti senza copertura».

**Perché le valutazioni sono così distanti?**

«La Ragioneria fa un consuntivo tenendo conto della platea dei potenziali richiedenti, l'Inps fa un calcolo sulle domande effettiva-

mente presentate. E' chiaro che se venisse utilizzato questo secondo metro non ci sarebbero problemi di copertura».

**Intanto ci sono 50 mila persone, da anni senza reddito e senza pensione, che si sentono abbandonate da questo governo.**

«Non le abbiamo abbandonate, si tratta di capire se trovare una soluzione ad hoc come gli stessi esodati vorrebbero o se invece è il caso di inquadrare il problema nella sua complessità».

**Vista la complessità dei tanti problemi sollevati, pensa anche lei che l'innalzamento dell'età pensionabile fino ai 67 anni sia stata, alla fine, un clamoroso errore?**

«L'errore non è stato quello di innalzare l'età pensionabile, ma di non prevedere soluzioni ponte e scelte flessibili».

**Non avevate capito che la scelta tranchant avrebbe creato emergenze sociali?**

«Certo che lo avevamo capito e io e Cesare Damiano ne avevamo espressamente parlato con la Fornero, ma il ministro decise che andava dato un segnale forte».

**E il Pd ha votato la riforma.**

«Eravamo in emergenza finanziaria, ce lo ricordiamo? Ma ora la questione sarà risolta, l'impegno del governo è chiaro e forte»

*(l.gr)*

“

**GLI IMPEGNI**

Sono già state fatte sei operazioni di salvaguardia, investiti 12 miliardi e sanate 125 mila posizioni

”



**AL GOVERNO**  
Pier Paolo Baretta, sottosegretario all'Economia



Peso: 22%

**SONO 100 MILA IN MENO**

## Non chiamateli scoraggiati, ora cercano lavoro tra parenti e web

di **Dario Di Vico**

**L**a premessa è d'obbligo: guardare al mercato del lavoro italiano sperando che da un giorno all'altro arrivi una notizia-bomba è un errore da evitare. Occorre invece decrittare con pazienza i segnali che maturano, come quello fornito ieri dall'Istat che ci racconta come in un anno nel Sud gli occupati siano saliti di 120 mila unità e soprattutto come sia diminuito di 114 mila unità — sempre nello stesso arco di tempo — il numero degli scoraggiati, coloro che

neppure cercavano lavoro. E sicuramente un dato positivo e in qualche modo segnala se non un recupero di fiducia almeno una voglia di ingaggiarsi, di non restare a guardare, che l'Istat ha individuato come più consistente nel Mezzogiorno e nella fascia di età tra i 15 e i 34 anni. È un effetto del programma Garanzia giovani? È plausibile così come il *battage* sul Jobs act e sulla decontribuzione dei nuovi assunti in qualche maniera può aver funzionato.

continua a pagina 11

**Primo piano** | L'Istat

# Diminuiscono gli scoraggiati

## In aumento il numero di chi cerca il lavoro Ci si rivolge a parenti LinkedIn e Facebook

di **Dario Di Vico**

SEGUE DALLA PRIMA

È chiaro però che da Garanzia giovani ci si poteva aspettare molto di più e senza voler rinfocolare polemiche degli scorsi mesi è evidente che il programma è uscito dai radar e non ne parla più nessuno,

compreso il ministro competente. Secondo il monitoraggio condotto da Adapt si sono registrati 667 mila giovani di cui però solo 158 mila hanno ricevuto una proposta (che può consistere anche solamente in uno stage). Il dato che però indica la fase di stanchezza di Garanzia giovani è quello degli annunci di ricerca pubblicati sul portale: appena

1.500.

Per non contrapporre il meglio al bene prendiamo atto delle 114 mila persone che sono entrate nel mercato del lavoro e cerchiamo caso mai di



Peso: 1-7%,11-53%

supportarne le strategie di ricerca. Partiamo, infatti, da dati non incoraggianti: solo il 27,9% di chi cerca lavoro si rivolge ai Centri per l'impiego mentre al Nord il 35% bussa a un'agenzia privata. E in termini di efficacia i numeri sono drammaticamente più bassi: ha trovato lavoro tramite i Centri solo l'1,4% degli occupati e tramite agenzie private il 4,2%. Detto degli scoraggiati una menzione la meritano però i coraggiosi, quei giovani che viste le difficoltà di trovare un lavoro dipendente ricorrono all'auto-impiego. Non ci sono stime precise e in passato era stata azzardata la proporzione di 1 giovane su 4. Una traccia la troviamo però nel numero di partite Iva che si continuano ad aprire: nel mese di luglio 40

mila. E vero che in confronto allo stesso mese del 2014 c'è stato un calo del 7% ma comunque il ritmo resta elevato. E colpisce l'analisi dei settori di sbocco. Oltre al commercio e alla ristorazione che rimangono le strade principali si va per ondate: nei mesi scorsi abbiamo visto un piccolo boom dell'agricoltura alternarsi all'apertura di centri benessere.

Sempre a proposito delle strategie di ricerca del lavoro l'Istat ieri ci ha fornito un altro dato: l'88,9% di chi cerca lavoro si rivolge ad amici, conoscenti e parenti. La percentuale è cresciuta di 6 punti dal 2008 ad oggi ma tutto sommato non stupisce e non deve far gridare all'eterno familismo della società italiana. Nei momenti di grande incertezza si cerca in-

nanzitutto un aiuto di prossimità che appare più personalizzato rispetto ad altri canali che restano freddi, anonimi e soprattutto non danno risposta (anche negativa).

Ma l'invio del curriculum è ancora la strategia scelta dal 73% mentre avanza la consultazione di Internet (61,6%). Secondo i dati forniti dal presidente dell'Istat Piergiorgio Alleva in una recente audizione parlamentare questo dato dal 2008 ad oggi è salito del 29%. Da due anni poi il 1° settembre, il giorno del rientro in ufficio, si registra un picco di accessi a LinkedIn di oltre il 60%. Una ricerca dell'Adedeo aggiunge che non è solo LinkedIn il veicolo di questa ricerca ma anche Facebook. A dimostrazione che le relazioni re-

stano decisive e via via a quelle parentali subentrano le amicizie digitali.

 **dariodivico**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Collocamento**

Ha trovato lavoro tramite il collocamento pubblico soltanto l'1,4% degli occupati

**Garanzia giovani**

Sono 158 mila i giovani che hanno ricevuto una proposta (anche solo uno stage)

● **La parola**

**INATTIVI**

Gli inattivi sono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro. Questa categoria comprende tutti coloro che non sono occupati (né dipendenti, né autonomi) e nemmeno in cerca di occupazione. Gli inattivi possono trovarsi in questa condizione per diversi motivi. Perché si occupano di lavori domestici o di cura (è il caso delle casalinghe). Oppure perché hanno un patrimonio tale da non rendere necessario un reddito da lavoro. Con la crisi una ragione sempre più diffusa è legata alla convinzione che trovare lavoro sia impossibile. In questo caso si parla di «scoraggiati».

**I numeri**

● Fra gli inattivi, coloro che né hanno né cercano un lavoro, sono diminuiti secondo l'Istat gli scoraggiati (-114 mila in un anno), soprattutto nel Mezzogiorno e tra i giovani di 15-34 anni. Di contro, sono aumentati gli inattivi per motivi di studio (+77 mila unità)

● L'Istituto di statistica, nella sua analisi, ha acceso un faro anche sui canali utilizzati per trovare un impiego. Le strategie più gettonate: nove italiani su dieci ricorrono ad amici, parenti e conoscenti



Peso: 1-7%,11-53%

**Il mercato del lavoro**

**Ore lavorate**



Fonte: Istat

**Occupati e tasso di disoccupazione**



**Inattivi 15-64 anni per tipologia di inattività**



Corriere della Sera



Peso: 1-7%,11-53%

**La ripresa difficile**  
PREVIDENZA E CONTI PUBBLICI

**Sindacati in trincea**  
Protesta dei confederali sotto il ministero dell'Economia: «Risposte insoddisfacenti»

**La platea**  
Sul tavolo la richiesta di una settimana tranche di salvaguardia per circa 49mila lavoratori

# Esodati in piazza, impegno del governo

La Lega occupa i banchi dell'Esecutivo in Parlamento - Padoan e Poletti: troveremo una soluzione

**Davide Colombo**

ROMA

Il nodo esodati, rilanciato ieri dai comitati di rappresentanza, i sindacati e la Lega Nord con una partecipata manifestazione al ministero dell'Economia, è all'attenzione del Governo. E i ministri Pier Carlo Padoan e Giuliano Poletti confermano il loro impegno personale a trovare una soluzione «con l'obiettivo di dare una risposta alle situazioni di disagio». In una nuova nota congiunta, i due ministri hanno confermato che l'istruttoria tecnica è in corso «per valutare il problema dei lavoratori rimasti senza occupazione nel 2011, con scarse possibilità di ricollocamento sul mercato del lavoro e prossimi alla pensione senza però averne maturato i requisiti». E ieri la delegazione sindacale che ha incontrato all'Economia il sottosegretario Pier Paolo Baretta ha appreso che entro una quindicina di giorni una «soluzione strutturale» potrebbe arrivare.

In ballo c'è la nota richiesta di ottenere una settimana salvaguardia per circa 49mila lavoratori che si aggiunga alle sei finora concesse a beneficio di oltre 170mila soggetti (114mila le certificazioni accolte dall'Inps) con un impegno di spesa di circa 12 miliardi. Operazione che in Commissione Lavoro alla Camera sembrava a portata di mano fino a fine agosto, dopo un incontro tecnico con Inps, esponenti del Lavoro e della Ragioneria, ma che s'è poi arenata in sede tecnica per una differente valutazione tra i mini-

steri sulla dote disponibile. Lavoro e Inps, in particolare, hanno riconosciuto l'esistenza di un «avanzo» di circa 3,3 miliardi (500 milioni tra il 2013 e il 2014) a causa delle sovrastrime sulle platee della 2° e 6° operazione di salvaguardia. Con quelle risorse si potrebbe procedere alla nuova misura di tutela per garantire alle persone interessate il pensionamento con i requisiti pre-riforma 2011, è stato sostenuto. Ma dall'Economia erano arrivate interpretazioni meno possibiliste.

Ora il caso sembra riaprirsi sull'onda della protesta e potrebbe trovare una soluzione capace non solo di chiudere la vicenda esodati ma, anche, dare una risposta alle donne che chiedono di poter accedere al pensionamento con ricalcolo contributivo entro la fine dell'anno superando le circolari Inps che avevano di fatto impedito di esercitare il diritto alle lavoratrici che hanno maturato entro l'anno i requisiti (57 anni e tre mesi di età e 35 di versamenti se dipendenti, 58 e tre mesi e 35 se autonome). Si tratta della famosa «opzione donna», per



Peso: 24%

la quale andrebbero reperiti 2 miliardi circa, ha calcolato l'Inps, da qui al 2023.

Ma c'è di più. Se la dote disponibile venisse confermata nei 3,3 miliardi stimati da qui al 2013, si potrebbe riaprire anche la possibilità di avviare con gradualità forme di flessibilità per i pensionamenti anticipati con penalizzazioni. Quest'ultima misura, che attualmente non è nell'agenda della Stabilità, potrebbe così rientrarci. È noto che il meccanismo dell'anticipo con penalizzazioni sull'assegno pensionistico (2-3% su ogni anno di anticipo, appunto, rispetto ai requisiti di vecchiaia) si autofinanzia nel medio-lungo periodo. Ma necessita di una copertura di cassa nel breve. Copertura che potrebbe arrivare con una parte della dote esodati. Si vedrà. «Gli effetti della rigidità della riforma Fornero - ha spiegato il sottosegretario all'Economia Pierpaolo Baretta - non si esauriscono con gli esodati, sui quali il Governo è impegnato a trovare una soluzione, ma anche ad esempio con coloro che hanno vi-

sto posticipare la loro pensione di sei anni».

Ieri il ministro Padoan non ha voluto parlare della questione esodati mentre, intervenendo all'Euro Money Conference di Milano, è tornato a sottolineare invece come il Governo resti impegnato sulla strada delle riforme in un contesto di ripresa economica che si sta rafforzando e di ritorno della fiducia di imprese e cittadini.

I segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil, si sono detti invece «assolutamente insoddisfatti» dell'incontro al Mef. «Il governo ha preso tempo, ha detto che non è pronto e che ci darà una risposta tra due settimane - ha riferito Vera Lamonica della Cgil - ma la questione va risolta prima della legge di Stabilità. Noi vogliamo fatti concreti non molliamo: continueremo ad essere in piazza». «Baretta ha dato risposte interlocutorie e ha rimandato a due settimane ma noi vogliamo risposte concrete subito, nei prossimi giorni - ha sottolineato Domenico Proietti della Uil - il governo non può tergiversare».

Ben più dure le proteste degli esponenti della Lega, guidati dal segretario Matteo Salvini, che dopo la manifestazione all'Economia si sono trasferiti in Parlamento dove hanno occupato i banchi del Governo. «La legge Fornero sulle pensioni è infame e il Governo deve risolvere il problema esodati subito: o lo fanno con le buone o abbiamo perso la pazienza» ha affermato Salvini. Immediata la risposta del Pd con la senatrice Annamaria Parente: «Salvini oggi ha trovato una nuova questione sulla quale fare lo sciacallo: il problema delle persone esodate. Nuova per lui, ma non per il governo e per il Pd visto che, solo in questa legislatura, il Parlamento ha varato la quarta, la quinta e la sesta salvaguardia e tra Camera e Senato stiamo lavorando alla settima».

## Il nodo esodati

**6**

### Le «salvaguardie» già attuate

In ballo la richiesta di una settima salvaguardia per 49mila lavoratori

**170** mila

### I soggetti già interessati

Coloro che hanno già beneficiato della salvaguardia

**114** mila

### Certificazioni accolte

Quelle riferite alle 6 salvaguardie già varate

**12** miliardi

### Le somme già stanziare

La copertura per le sei salvaguardie fin qui approvate

## LE IPOTESI IN CAMPO

Con le risorse disponibili (da verificare) il via libera anche alla flessibilità graduale sui ritiri anticipati e all'opzione donna



Peso: 24%